

18 nov/2 dic 2017

Quindicinale

Anno 168

LA CIVILTÀ CATTOLICA

2017 IV VOLUME

22



LA CIVILTÀ CATTOLICA

L'inculturazione liturgica nel solco
del Concilio: «Magnum Principium»

La Bibbia: una biblioteca scritta da
migranti

La dignità e l'integrità dei minori nel
mondo digitale

Corea del Nord e crisi nucleare

Myanmar e Bangladesh: due nazioni
nel cuore dell'Asia

La 48ª Settimana sociale dei cattolici
italiani

Dalla Sicilia alla Cina. L'avventura
di Prospero Intorcetta

Meditando «Il pranzo di Babette»

Poste italiane spa
sped. in a. p. DL 353/03
(conv. L. 46/04) art. 1 c. 1
DCB - Roma

laciviltacattolica.it facebook.com/civiltacattolica
info@laciviltacattolica.it twitter.com/civcatt



BEATUS POPULUS, CUIUS DOMINUS DEUS EIUS

Direzione, amministrazione e gestione della
pubblicità:
via di Porta Pinciana, 1 - 00187 Roma.

Telefoni: (06) 69.79.201; fax (06) 69.79.20.22;
abbonamenti (06) 69.79.20.50.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione
dei testi, anche parziale, con qualsiasi mezzo, compresa
stampa, copia fotostatica, microfilm e memorizzazione
elettronica, se non espressamente autorizzata per
iscritto.

Nel rispetto del «Codice in materia di protezione dei
dati personali», La Civiltà Cattolica garantisce che
i dati personali relativi agli abbonati sono custoditi
nel proprio archivio elettronico con le opportune
misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla
normativa vigente.

 Unione Stampa Periodica Italiana - ISSN 0009-8167

Rivista quindicinale di cultura fondata nel 1850

Direttore responsabile:
ANTONIO SPADARO S.I.

24 quaderni in 4 volumi all'anno.

Collegio degli scrittori de «La Civiltà Cattolica»:
Antonio Spadaro S.I. (direttore), Giancarlo Pani
S.I. (vicedirettore), Domenico Ronchitelli S.I.
(caporedattore), Giovanni Cucci S.I., Diego Fares S.I.,
Francesco Occhetta S.I., Giovanni Sale S.I.

Collaboratore di redazione:
Luke Hansen S.I.

Scrittori emeriti:
Virgilio Fantuzzi S.I., Giandomenico Mucci S.I.,
GianPaolo Salvini S.I.

Segretario di direzione: Simone Sereni
Progetto grafico: Turi Distefano

Registrata presso il Tribunale di Roma con il n. 394/48
(14 settembre 1948)
Finito di stampare il 14 novembre 2017
Tipografia Arti Grafiche La Moderna
via Enrico Fermi 13/17
00012 Guidonia (Roma)
SPEDITO IL 18 NOVEMBRE 2017

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla
L. 7 agosto 1990, n. 250.

18 nov/2 dic 2017

Quindicinale

Anno 168

311 «MAGNUM PRINCIPIUM» E L'INCULTURAZIONE LITURGICA NEL SOLCO DEL CONCILIO

Cesare Giraudò S.I.

325 LA BIBBIA: UNA BIBLIOTECA SCRITTA DA MIGRANTI

Dominik Markl S.I.

333 LA DIGNITÀ DEI MINORI NEL MONDO DIGITALE

Un Congresso internazionale alla Gregoriana

Hans Zollner S.I. - Katharina A. Fuchs

339 COREA DEL NORD E CRISI NUCLEARE

Giovanni Sale S.I.

355 NEL CUORE DELL'ASIA: MYANMAR E BANGLADESH

Alla vigilia del viaggio apostolico di papa Francesco

Michael Kelly S.I.

370 LA 48ª SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI

Francesco Occhetta S.I.

378 DALLA SICILIA ALLA CINA

L'avventura di Prospero Intorcetta (1625-1696)

Carmelo Capizzi S.I. - Antonio Spadaro S.I.

390 MEDITANDO «IL PRANZO DI BABETTE»

Un film di Gabriel Axel

Virgilio Fantuzzi S.I. - Marco Vanelli

401 RASSEGNA BIBLIOGRAFICA



Siamo tutti dei migranti, con la Bibbia nel nostro bagaglio a mano

Proveniamo tutti dal continente africano. Gli esseri umani sono migranti per natura: a partire dalla Genesi, sono sempre stati in fuga. Adamo, cacciato dal Paradiso, rimane irrequieto, tormentato dal sudore e dall'ansia. La storia della diaspora ebraica e della missione cristiana si è incrociata con l'espansione islamica, con le carovane, le vie della seta, la colonizzazione, con la scoperta di nuovi mondi. La storia della religione è anch'essa inserita nella storia della mobilità dell'essere umano.

Quale enorme contrasto esiste tra la storia piena di speranza della liberazione dal mare dei Giunchi e la fuga attraverso il mar Mediterraneo, che è diventata un «racconto dell'orrore» dei nostri tempi! Il Mediterraneo, che fin dai tempi dei Fenici collegava Africa, Asia ed Europa in un'unica area culturale, e che consentì a Roma di diventare un impero mondiale su tre continenti, è diventato un fossato per la «Fortezza Europa». Il mito fondatore giudeo-cristiano ci rammenta il suo *ethos* fondamentale. Il mondo intero è affidato in custodia all'umanità nel suo complesso. Non abbiamo altra alternativa che coltivare insieme questo immenso tesoro.

Siamo sempre stati dei migranti sulla strada verso l'eternità. Siamo degli ospiti sulla Terra, e portiamo con noi, nel nostro bagaglio a mano, la Bibbia – la saggezza accumulata da millenni –, insieme ad altri grandi libri. Solo sulla nostra bocca e nel nostro cuore essa diventa la parola di vita. Il modo in cui noi viaggiamo e siamo ospiti, il modo in cui andiamo incontro ad altri migranti, mostra quale sia il nostro atteggiamento nei confronti della nostra misteriosa origine e destinazione.

LA DIGNITÀ DEI MINORI NEL MONDO DIGITALE

Un Congresso internazionale alla Gregoriana

Hans Zollner S.I. - Katharina A. Fuchs

Non si incontrano facilmente genitori che non siano preoccupati per l'uso che potrebbe essere fatto di Internet da parte dei figli, e in particolare per la presenza diffusa sulla rete di immagini pornografiche. Quello che è preoccupante nel privato e per la famiglia, assume dimensioni terrificanti quando si guarda ai numeri globali e ci si rende conto della vastità e della multiformità del problema.

Attualmente sono 3,2 miliardi gli utenti di Internet, di cui almeno un quarto sono minori. Si può certamente affermare che Internet offre grandi possibilità, vantaggi e comodità, ma indubbiamente porta anche grandi rischi per la sicurezza, espone a truffe economiche, e a pericoli anche per l'integrità e la dignità delle persone, con speciale riferimento ai bambini, che non dispongono degli strumenti per difendersi.

Essi sono così minacciati da nuove forme di abuso, come cyberbullismo (l'uso delle nuove tecnologie per intimorire, molestare, mettere in imbarazzo, far sentire a disagio o escludere altre persone), *cyber-grooming* (adescamento sessuale attraverso la rete), *sexting* (invio di testi o immagini sessualmente esplicite tramite Internet o telefono cellulare) e *sextortion* (pratica spesso usata da cybercriminali per estorcere denaro alle vittime: il malintenzionato contatta la vittima, la convince a farsi mandare foto e video sessualmente espliciti e poi chiede un riscatto per non rendere pubblico questo materiale).

Un Congresso multidisciplinare

Queste realtà – pericolose per lo sviluppo mentale, emotivo e spirituale dei giovani – e la prevenzione di questi danni sono stati

il tema di un Congresso internazionale, intitolato *Child Dignity in the Digital World*, che si è tenuto dal 3 al 6 ottobre 2017 presso la Pontificia Università Gregoriana. Il Congresso è stato organizzato dal *Centre for Child Protection* della Gregoriana, in collaborazione con il Telefono Azzurro e con l'organizzazione *WeProtect Global Alliance* del governo britannico.

Si è trattato del primo Congresso del genere, in quanto radunava i migliori esperti di tutto il mondo nelle varie discipline e settori (ad esempio, psicologia, psicoterapia, sociologia, scienze della comunicazione, diritto, teologia ecc.), che sono coinvolti nella ricerca su questi fenomeni e nello sforzo preventivo dal punto di vista politico, giuridico, diplomatico e religioso.

Le Facoltà di medicina di Harvard, Yale e *Johns Hopkins*, l'Interpol e l'Unicef, l'Ecpat e i governi italiano – rappresentato dal presidente del Senato, on. Pietro Grasso, e dalla ministra Valeria Fedeli del Miur –, tedesco, britannico e degli Emirati Arabi Uniti, i rappresentanti di varie confessioni cristiane e del mondo islamico, ebraico e taoista: tutti questi partecipanti hanno offerto il proprio autorevole contributo nell'ambito delle rispettive competenze per definire lo *status quaestionis*, discutere le problematiche emerse ed elaborare proposte concretamente realizzabili.

Affinché questo sforzo non rimanesse solo nella teoria, era importante che al Congresso partecipassero anche rappresentanti delle principali imprese che operano nel settore dei servizi online: Facebook e Microsoft hanno quindi inviato i rispettivi responsabili per la *policy* sulla sicurezza a livello globale. L'aspetto della responsabilità dei mass-media è stato sottolineato anche da Mario Calvo-Platero, giornalista de *Il Sole 24 Ore*.

Anche la recente decisione della Conferenza episcopale italiana di creare un «gruppo di lavoro» per la prevenzione degli abusi nella Chiesa s'inserisce nella linea di dare un'applicazione pratica agli sforzi di ricerca che si stanno facendo su questo tema.

Le sofferenze causate dagli abusi sessuali

Il Congresso, aperto dal Segretario di Stato della Santa Sede, card. Pietro Parolin, si è svolto in un clima di grande interesse, di

buona volontà e di comprensione da parte di tutti i partecipanti. È stata un'esperienza molto positiva: il fatto stesso che ci sia un'intesa per combattere questo male, che è molto più grande e ha un impatto molto più ampio di quanto si possa pensare, è già un obiettivo importante raggiunto dal Congresso.

Alcuni numeri possono dare un'idea della diffusione del fenomeno: nel 2016 in Europa sono stati denunciati 57.000 casi di abuso sessuale su minori attraverso la rete, immagini di nudo, filmati prodotti con il ricatto o con la forza; questo materiale spesso viene realizzato o venduto dagli stessi genitori o dai membri della famiglia. Si può ragionevolmente pensare che i casi effettivamente avvenuti siano almeno cinque volte di più.

Dietro queste cifre si nascondono vite ferite per sempre. Il danno più grave connesso con l'abuso online è che questo materiale rimarrà accessibile per sempre. Esistono senz'altro misure in grado di sopprimere una foto o un video, ma è sufficiente che una persona abbia scaricato il materiale sul proprio computer affinché esso possa essere pubblicato nuovamente.

La persona che ha subito l'abuso viene quindi sottoposta a molteplici sofferenze; non può sapere chi ha accesso a questo materiale e chi possiede una sua foto molto intima. Secondo l'Interpol, nel 2016 ogni giorno cinque bambini sono stati vittime di abusi sessuali nel mondo, per la produzione di pedopornografia online; a volte gli abusi erano effettuati su bambini molto piccoli, tra 3 e 4 anni di età: l'abuso distrugge non solo il corpo, ma anche l'anima di queste piccole vittime.

Come è stato sottolineato da Joanna Shields, fondatrice di *WeProtect Global Alliance*, i video pornografici non descrivono semplicemente due adulti che hanno un rapporto sessuale, ma presentano interazioni prive di amore, piene di violenza verbale e fisica.

Mary Anne Layden, della *University of Pennsylvania*, ha fatto notare che la pornografia veicola immagini di una relazione tra i sessi che mostra un maschio dominante e una femmina sottomessa, che invia un messaggio secondo il quale alla donna piacerebbe essere umiliata, soffrire; la diffusione della pornografia ha innescato il diffondersi di pratiche sessuali che infliggono dolore alla donna.

Donald Hilton Jr, della *University of Texas Health Science Center*, ha parlato dell'influsso della pornografia sul funzionamento del cervello: quanto prima il bambino è esposto a immagini pornografiche, tanto prima sarà influenzato da un determinato immaginario, sopraffatto da emozioni che non è in grado di elaborare e digerire.

Da questo punto di vista, è interessante notare come l'adolescenza inizi con sempre maggiore anticipo. Negli Usa le bambine hanno concluso lo sviluppo sessuale adolescente all'età di 13-14 anni. Quindi, l'inizio della pubertà, da un punto di vista fisiologico, si colloca attorno ai 9-10 anni, e si nota che questo inizio per ogni generazione è anticipato di un anno; per contro, lo sviluppo del cervello e del senso di responsabilità continua a seguire le consuete tempistiche, quando addirittura non risulta posticipato: si registra cioè una maturità del corpo molto precoce, alla quale non corrisponde la maturità relazionale e cognitiva, la consapevolezza della propria identità e della propria vita sessuale. Questo contrasto è preoccupante, perché i minori agiscono sessualmente, ma non si rendono conto di ciò che stanno facendo. Il nostro compito deve essere quello di favorire una maggiore integrazione tra lo sviluppo fisico e l'etica.

Michael Seto, membro del *Royal Ottawa Health Group*, ha delineato una panoramica degli abusi sessuali online, offrendo alcuni elementi per la valutazione del rischio. Ha analizzato la relazione che esiste tra gli abusi che avvengono attraverso Internet e quelli che avvengono con un contatto fisico, e ha tracciato i profili caratteristici degli abusatori.

La prevenzione

Chi sono gli abusatori? Perché commettono questi atti? L'intervento di Ethel Quayle, della *University of Edinburgh*, ha fornito delle risposte a questi interrogativi, basandosi sui risultati di diversi studi focalizzati sugli abusi commessi attraverso l'uso delle tecnologie informatiche.

Elizabeth J. Letourneau, della *Johns Hopkins University*, ha insistito sulla possibilità di prevenire gli abusi sessuali sui minori: abusi

che non vanno considerati alla stregua di una malattia dalla quale non si può guarire. La prevenzione richiede un approccio trasversale e multiforme. Se, ad esempio, ci riferiamo alla diffusione di immagini online, occorre fare tutto il possibile affinché esse non circolino: a tal fine, il legislatore dovrebbe imporre leggi più severe e vigilare sulla loro applicazione.

Dovrebbero poi essere educate più adeguatamente le persone che vivono in contesti di maggiore rischio. Tornando all'esempio delle immagini, i loro fruitori vivono spesso in famiglie violente, disfunzionali: si dovrebbe allora investire nella stabilizzazione della convivenza tra le persone, in famiglia come anche in altri ambiti. È una prevenzione che parte da lontano, ma che può avere risultati duraturi. Inoltre, è necessario far sì che i giovani vengano educati alla sessualità e all'uso delle moderne tecnologie, affinché si rendano conto delle conseguenze di inviare in rete proprie immagini di nudo, di cedere alle pressioni dei loro compagni di esibirsi.

I temi dell'educazione dei minori e del loro *empowerment* sono stati al centro dell'intervento di David Finkelhor, della *University of New Hampshire*, figura storica della ricerca sociologica sul processo di *grooming*.

La prevenzione include tutti, soprattutto gli insegnanti, che spesso non conoscono a fondo i rischi connessi con un accesso a Internet sregolato e non controllato da parte dei bambini e degli adolescenti. Durante il Congresso sono state spesso ripetute le parole «collaborazione», «fare rete»: è del tutto evidente che né la scienza, né la politica, né le forze dell'ordine, né le religioni possono risolvere il problema da soli.

Proprio la prevenzione e la collaborazione a livello internazionale e multidisciplinare sono alcuni dei punti cardine su cui si fonda l'impegno del *Centre for Child Protection*. Tra le varie attività del Centro – oltre, come in questo caso, all'organizzazione di Congressi e Convegni – possiamo ricordare la ricerca e le pubblicazioni, lo sviluppo di un programma *e-learning* (apprendimento online a distanza) e l'offerta di diversi tipi di corsi di formazione, tra cui il *Diploma Course in Safeguarding of Minors* – un corso intensivo di un semestre a Roma, ormai giunto alla sua terza edizione – e, a

partire dall'anno accademico 2018-2019, un programma biennale di Licenza in *Safeguarding of Minors*¹.

Alla fine del Congresso i partecipanti hanno elaborato la «Dichiarazione di Roma», un testo di tredici punti in cui governi, società di Internet, istituzioni internazionali, il mondo scientifico e le religioni vengono chiamate a una lotta più decisa e più coordinata per la protezione dei minori su Internet.

Venerdì 6 ottobre l'evento si è concluso con una udienza da papa Francesco, al quale è stata presentata la «Dichiarazione» da una giovane irlandese, in rappresentanza della generazione che si trova al centro dell'attenzione del Congresso. Il Papa, nel discorso con cui si concludeva il Congresso², ha sottolineato che «per le drammatiche esperienze fatte e per le competenze acquisite nell'impegno di conversione e purificazione, la Chiesa sente oggi un dovere particolarmente grave di impegnarsi in modo sempre più profondo e lungimirante per la protezione dei minori e la loro dignità, non solo al suo interno, ma in tutta la società e in tutto il mondo; e ciò non da sola – perché evidentemente insufficiente –, ma dando la propria collaborazione fattiva e cordiale a tutte le forze e le componenti della società che si vogliono impegnare nella stessa direzione».

COREA DEL NORD E CRISI DEL NUCLEARE

Giovanni Sale S.I.

È da mesi ormai che l'opinione pubblica mondiale vive nella paura di una possibile guerra nucleare: paura amplificata a volte in modo irresponsabile sia dai media, sia dalle continue minacce di guerra o dai reciproci insulti lanciati dai due protagonisti della vicenda, e cioè il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, e il leader supremo della Corea del Nord, Kim Jong-un. Non ci sono precedenti nella storia recente per scambi, o meglio, per insulti *ad personam* di questo genere. Negli anni della Guerra fredda, anche nei momenti più critici, lo scontro politico tra le due superpotenze (Usa e Urss) era mediato dalla correttezza della forma diplomatica (il resto, compresi gli attacchi personali, veniva lasciato ai giornali di partito e alle varie agenzie di stampa). In questo modo sono state evitate molte occasioni di conflitti, anche nucleari, come nella celebre crisi dei missili di Cuba nel 1962, dove fu chiesta persino, al fine di assicurare la pace, la mediazione di papa Giovanni XXIII.

La grande paura è che, dalla cosiddetta «guerra delle parole», poco alla volta si passi alla guerra nucleare. Ambedue i contendenti negli ultimi tempi hanno fatto mostra della loro forza: da un lato, la Corea del Nord ha aumentato il numero dei lanci missilistici e dei test nucleari, sempre più potenti; dall'altro, gli Stati Uniti hanno inviato nel Pacifico diverse unità aeronavali. Ciò ha fatto aumentare ulteriormente la tensione. Il grosso rischio, a questo punto, è che un conflitto nucleare potrebbe essere innescato sia da un'errata valutazione dei fatti, sia da un incidente dovuto a un errore umano.

1. Sull'attività del *Centre for Child Protection* cfr anche H. ZOLLNER, «La tutela dell'infanzia nella Chiesa cattolica», in *Civ. Catt.* 2017 I 448-457.

2. Cfr www.childdignity2017.org/fileadmin/downloads/Pope/Child_Dignity_World_Congress_Declaration_Pope_Francis_Speech_IT_FR_ENG_ES.pdf